

**Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa
(CCEE)
Commissione Catechesi-Università
Comitato europeo dei cappellani universitari**

LA PASTORALE UNIVERSITARIA IN EUROPA

Orientamenta

Presentazione

Tra le vicissitudini storiche, che hanno segnato le priorità della Chiesa nel definire i diversi campi d'azione pastorale, oggi si pone con urgenza crescente l'attenzione al rapporto tra annuncio del Vangelo e cultura, universitaria in particolare. In tal senso, la Chiesa in Europa, sollecitata e sostenuta dal Magistero di Giovanni Paolo II, si trova ad affrontare una realtà completamente nuova, in cui convergono le dinamiche di un mondo in gran fermento, a causa di sviluppi e mutamenti repentini, che incidono profondamente sulla realtà e sull'uomo.

All'interno di questo contesto, la valorizzazione del contributo cristiano - capace di confrontarsi in modo sereno e critico con le istanze provenienti dal mondo universitario - ha lo scopo di sostenere quelle forze intellettuali, che si lasciano illuminare dal mistero pasquale, nel servizio di un progetto culturale che si propone di giungere alla realizzazione di un nuovo umanesimo integrale.

I *lineamenta* sono frutto del cammino che la pastorale universitaria europea ha compiuto dal Giubileo delle Università ai nostri giorni, in particolare del Simposio "Chiesa e Università in Europa" svoltosi nel luglio 2003. La stesura è stata realizzata dal Comitato europeo dei cappellani universitari, organo della Sezione Catechesi-Università del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa (CCEE). Essi intendono essere uno strumento di lavoro nel quale vengono presentate in modo sintetico, ma efficace, le motivazioni teologico-pastorali per un adeguato approccio teorico e pratico al mondo dell'Università e della cultura universitaria.

In esso appare con chiarezza una visione sia dei soggetti operanti, sia delle sinergie da sviluppare in comune, in modo che ogni Chiesa locale possa promuovere la pastorale universitaria come via ordinaria di evangelizzazione (cf. EiE n. 59).

Il testo è ora affidato alle Conferenze Episcopali d'Europa, in particolare ai Vescovi delegati per la pastorale universitaria e agli incaricati nazionali, ai cappellani, ai responsabili delle associazioni e dei movimenti e gruppi ecclesiali, ai direttori delle residenze universitarie, ai responsabili di pastorale giovanile. Si apre così una fase di consultazione alla quale sono invitati anche studenti, docenti e personale tecnico-amministrativo che, condividendo il cammino della Chiesa, intendono essere protagonisti di una nuova presenza cristiana nell'Università, capace di confrontarsi con il pluralismo culturale e religioso e di promuovere forme nuove di servizio per la crescita della comunità europea.

Il comitato europeo dei cappellani universitari avrà il compito di raccogliere i contributi e di offrire proposte per l'elaborazione del progetto di pastorale universitaria in Europa.

La pubblicazione dei *Lineamenta* apre un nuovo cammino per la Chiesa che è in Europa. Il Signore ha voluto che ciò avvenisse all'inizio dell'Anno dell'Eucaristia: il grande mistero dell'Amore è il cuore di ogni azione missionaria. Tutti gli operatori della pastorale universitaria sono invitati a tornare idealmente e umilmente nel cenacolo per imparare dal Maestro quella carità che lo ha spinto a dare la vita per noi. È la condivisione di quest'amore che renderà feconda la pastorale universitaria in Europa.

Con Maria, *Sedes Sapientiae*, la cui Icona è pellegrina in questi giorni nelle Università dell'Inghilterra e del Galles, impareremo ad uscire dal cenacolo per donare al mondo Colui che è il Signore della storia, il Redentore dell'uomo.

San Gallo, 4 novembre 2004

+ Cesare Nosiglia

Vescovo delegato per pastorale universitaria del CCEE

- «L'Europa alla quale siamo inviati ha subito tali e tante trasformazioni culturali, politiche, sociali ed economiche, da porre il problema dell'evangelizzazione in termini totalmente nuovi. Potremmo anche dire che l'Europa, quale si è configurata a seguito delle complesse vicende dell'ultimo secolo, ha posto la sfida più radicale che la storia abbia conosciuto al cristianesimo e alla Chiesa, ma insieme dischiude oggi nuove e creative possibilità di annuncio e di incarnazione del Vangelo» (GIOVANNI PAOLO II, *Discorso al Consiglio delle Conferenze episcopali europee*, 11 ottobre 1985).
- «L'annuncio di Gesù Cristo deve raggiungere anche la cultura europea contemporanea. L'evangelizzazione della cultura deve mostrare che anche oggi, in questa Europa, è possibile vivere in pienezza il Vangelo come itinerario che dà senso all'esistenza. A tale scopo, occorre un sereno confronto critico con l'attuale situazione culturale dell'Europa, valutando le tendenze emergenti, i fatti e le situazioni di maggiore rilievo del nostro tempo alla luce della centralità di Cristo e dell'antropologia cristiana... Anche oggi, ricordando la fecondità culturale del cristianesimo lungo la storia dell'Europa, occorre mostrare l'approccio evangelico, teorico e pratico, alla realtà e all'uomo. Considerando, inoltre, la grande rilevanza delle scienze e delle realizzazioni tecnologiche nella cultura e nella società dell'Europa, la Chiesa, attraverso i suoi strumenti di approfondimento teorico e di iniziativa pratica, è chiamata a rapportarsi in modo propositivo di fronte alle conoscenze scientifiche e alle loro applicazioni, indicando l'insufficienza e il carattere inadeguato di una concezione ispirata dallo scientismo che vuole riconoscere obiettiva validità al solo sapere sperimentale, e offrendo i criteri etici che l'uomo possiede iscritti nella propria natura. In particolare, va valorizzato il contributo dei cristiani che conducono la ricerca e insegnano nelle Università: con il "servizio del pensiero", essi tramandano alle giovani generazioni i valori di un patrimonio culturale arricchito da due millenni di esperienza umanistica e cristiana. Convinto dell'importanza delle istituzioni accademiche, chiedo pure che nelle diverse Chiese particolari venga promossa **una adeguata pastorale universitaria**, favorendo in tal modo ciò che risponde alle attuali necessità culturali» (GIOVANNI PAOLO II, *Ecclesia in Europa*, 59).

1 - INDOLE CULTURALE E PROFILO ECCLESIALE DELLA PASTORALE UNIVERSITARIA

1. La nuova evangelizzazione - cioè l'evangelizzazione del mondo occidentale, in cui la tradizione della fede cristiana si è indebolita e viene spesso emarginata, contesa ed estraniata - è impensabile senza una marcata e specifica sollecitudine pastorale per **il mondo della cultura**. L'Università e, più ampiamente, la cultura universitaria costituiscono **una realtà d'importanza decisiva**. In questo ambiente sono in gioco questioni vitali e profondi mutamenti culturali, con conseguenze sconcertanti che suscitano nuove sfide. «La Chiesa non può mancare di raccogliere nella sua missione d'annunciare il Vangelo» (CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA - PONTIFICIO CONSIGLIO PER I LAICI - PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA CULTURA, *Presenza della Chiesa nell'Università e nella cultura universitaria*, 22 maggio 1994, p.9, n.6).

2. La situazione culturale contemporanea e la crescita numerica esponenziale degli studenti (e, proporzionalmente, dei docenti) rendono **l'Università un ambiente di azione pastorale ordinaria e specifica**. La pastorale universitaria, inserita armonicamente nel quadro di una pastorale organica capace di coniugare la cura delle comunità territoriali con quella delle realtà di categoria e di ambiente, «concretizza la missione della Chiesa nell'Università e fa parte integrante della sua attività e della sua struttura» (Cf GIOVANNI PAOLO II, *Ex Corde Ecclesiae*, Costituzione apostolica sulle università cattoliche, 15 agosto 1990, 38).

3. La pastorale universitaria è, nelle sue diverse componenti, azione ecclesiale propria e specifica nel mondo universitario. Essa si realizza articolandosi come:

- cura pastorale delle persone (studenti, docenti, personale tecnico e amministrativo);
- animazione culturale della vita universitaria (evangelizzazione della cultura);
- approfondimento della visione e del messaggio cristiano in relazione ai e in dialogo con i diversi ambiti del sapere (inculturazione della fede).

4. La vita universitaria è luogo privilegiato di intelligenza della fede.

- La ricerca e lo studio sono un **ambiente favorevole** all'approfondimento della fede. Secondo la dottrina cattolica, infatti, la fede non è un puro paradosso: solo in quanto atto intellettualmente ragionevole essa è degna di Dio e dell'uomo; la fede non si pone in alternativa alla ragione: «La fede, dunque, non teme la ragione, ma la ricerca e in essa confida» (GIOVANNI PAOLO II, *Fides et ratio*, 43).

La prospettiva della fede – la visione [*Weltanschauung*] cristiana – mette in guardia dalla presunzione della ragione e la preserva dal rivoltarsi contro l'uomo: «la presa di coscienza dei limiti della scienza è una grande occasione offerta al nostro tempo. Infatti, essa orienta verso uno dei compiti maggiori della cultura: quello dell'integrazione del sapere, nel senso di una *sintesi* nella quale l'insieme impressionante delle conoscenze scientifiche troverebbe il suo significato nel quadro di una visione integrale dell'uomo e dell'universo, dell'*ordo rerum*. Il dialogo rispettoso tra teologia, scienze della natura e scienze umane si rivela più necessario e urgente che mai» (GIOVANNI PAOLO II, 13.06.1984, Discorso all'*Università di Friburgo, Svizzera*).

Essa serve inoltre alla re-integrazione del sapere, minacciato dalla frammentazione e dalla perdita di un centro focale, capace di sintesi e di senso; orienta, infatti, verso uno dei compiti maggiori della cultura: quello dell'integrazione del sapere, nel senso di una sintesi in cui le conoscenze scientifiche, con le loro straordinarie conquiste possano trovare un quadro di riferimento in una visione integrale dell'uomo e dell'universo. Per questo è sempre più necessario il dialogo disciplinare tra teologia, scienze della natura e scienze umane.

- Inoltre, **la fede è capace di generare cultura**: vive nelle dimensioni della cultura, anche se a nessuna di esse mai si riduce. La fede contribuisce alla elaborazione di sistemi culturali capaci di offrire all'uomo un territorio spirituale, una dimora, in cui egli possa sentirsi "a casa propria"; alla delineazione di orizzonti in cui egli possa comprendere se stesso, consolidando radici e aprendo prospettive di futuro:
 - «Se la fede cristiana è una *fides quaerens intellectum*, l'intelletto umano è un *intellectus quaerens fidem*, un intelletto che per ritrovare la retta fiducia in se stesso deve aprirsi fiducioso a una verità più grande di se stesso. Questa verità fatta umana, e quindi non più estranea ad ogni vero umanesimo, è Gesù, il Cristo, la Parola della vita eterna» (GIOVANNI PAOLO II, 18.04.1982, Discorso all'*Università di Bologna*).
 - La dimensione culturale apre naturalmente la conoscenza sull'orizzonte della trascendenza; si tratta di due modi distinti, ma non separati, cioè della esigenza autentica e originaria dell'intelligenza del soggetto e della qualificazione della civiltà: «L'uomo è compreso in modo più esauriente, se viene inquadrato nella sfera della cultura attraverso il linguaggio, la storia e le posizioni che egli assume davanti agli eventi fondamentali dell'esistenza, come il nascere, l'amare, il lavorare, il morire. Al centro di ogni cultura sta l'atteggiamento che l'uomo assume davanti al mistero più grande: il mistero di Dio. Le culture delle diverse Nazioni sono, in fondo, altrettanti modi di affrontare la domanda circa il senso dell'esistenza personale: quando tale domanda viene eliminata, si corrompono la cultura e la vita morale delle Nazioni. Per

questo, la lotta per la difesa del lavoro si è spontaneamente collegata a quella per la cultura e per i diritti nazionali» (GIOVANNI PAOLO II, *Centesimus Annus*, 24).

5. Per queste ragioni e secondo questa specifica prospettiva, la pastorale universitaria è un **ambito e una forma di testimonianza credente**. Se è vero, infatti, che «l'uomo contemporaneo crede più ai testimoni che ai maestri» (PAOLO VI, *Evangelii Nuntiandi*, 41), e che la testimonianza della vita cristiana è la prima e insostituibile forma della missione, è altrettanto vero che all'uomo non basta essere amato né amare. Ha bisogno di sapere e di capire: ha bisogno di verità.

6. La pastorale universitaria è fortemente caratterizzata dalla **dimensione culturale**, che la attraversa e la qualifica, disegnandone la tipicità. Sotto questo profilo essa richiama le note qualificanti della comune vocazione e missione della comunità cristiana all'**evangelizzazione della cultura e all'inculturazione della fede**:

- dialogo culturale: confronto, rispettoso e chiaro, come apertura e processo nel cammino verso la verità;
- discernimento culturale: valorizzazione, purificazione, arricchimento delle realtà storico-culturali;
- elaborazione culturale: dinamismo creativo di produzione di culture che, mantenendo la loro peculiarità, siano cristianamente qualificate e portino la forza rinnovatrice del Vangelo dentro le più intime giunture della storia.

7. La pastorale universitaria è **rispettosa del carattere proprio dell'istituzione universitaria** e si svolge nella convinzione che la fede cristiana non solo non invada terreni "profani", ma sia di grande aiuto al raggiungimento delle finalità autentiche dell'Università. In forma e stile di dialogo: «La Chiesa si rivolge all'uomo nel pieno rispetto della sua libertà: la missione non coarta la libertà, ma piuttosto la favorisce. La Chiesa propone, non impone nulla: rispetta le persone e le culture, e si ferma davanti al sacrario della coscienza» (*Redemptoris Missio*, 39).

8. La pastorale universitaria **contribuisce allo sviluppo della vita dell'Università**.

L'Università, che per vocazione è chiamata a svolgere un ruolo di primo piano nello sviluppo della cultura, si vede esposta a due rischi contrapposti: o subire passivamente le influenze culturali dominanti, oppure diventare marginale rispetto ad esse.

L'esistenza di concezioni diversificate di Università pone a **ogni Chiesa locale** l'esigenza di vagliare la propria situazione concreta, perché la visione antropologica della fede cristiana possa esprimersi in una concreta forma pedagogica, con i suoi valori qualificanti: l'unità del sapere, il primato della persona, il valore di servizio e di civiltà della preparazione

professionale e della ricerca, l'orizzonte della verità come anelito costante. Questi sono i caratteri propri di un paradigma culturale che sa esprimersi creativamente nelle diverse e articolate tradizioni e sensibilità.

9. La pastorale universitaria contribuisce alla elaborazione di un nuovo umanesimo integrale.

La cultura non è riducibile agli ambiti dell'utilizzazione strumentale, dove sfumano la comprensione e il senso delle cose e signoreggia il loro pragmatico funzionamento: al centro è e deve rimanere l'uomo, con la sua dignità e le sue esigenze. La fede cristiana ribadisce la **centratura personalistica e autenticamente umanistica della cultura**. Oggi invece «il carattere umanistico della cultura appare talora marginale, mentre si accentua la tendenza a ridurre l'orizzonte della conoscenza a ciò che è misurabile e a trascurare ogni questione che tocchi il significato ultimo della realtà. Ci si può chiedere quale uomo prepari oggi l'Università» (GIOVANNI PAOLO II, *Omelia al Giubileo degli Universitari*, 10 settembre 2000, 4).

La centratura personalistica non attenua, anzi compie storicamente quella cristologica, secondo l'insegnamento dell'enciclica *Redemptor Hominis* (in particolare 13-14: Cristo via della Chiesa; l'uomo via della Chiesa). «...Cristo Redentore - come è stato già detto - rivela pienamente l'uomo all'uomo stesso. Questa è - se così è lecito esprimersi - la dimensione umana del mistero della Redenzione. In questa dimensione l'uomo ritrova la grandezza, la dignità e il valore propri della sua umanità. Nel mistero della Redenzione l'uomo diviene nuovamente *espresso* e, in qualche modo, è nuovamente *creato*. Egli è nuovamente creato! «Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù» (Gal 3,28). L'uomo che vuol comprendere se stesso fino in fondo - non soltanto secondo immediati, parziali, spesso superficiali, e perfino apparenti criteri e misure del proprio essere - deve, con la sua inquietudine e incertezza ed anche con la sua debolezza e peccaminosità, con la sua vita e morte, avvicinarsi a Cristo. Egli deve, per così dire, entrare in Lui con tutto se stesso, deve *appropriarsi* ed *assimilare* tutta la realtà dell'Incarnazione e della Redenzione per ritrovarsi. Se in lui si attua questo profondo processo, allora egli produce frutti non soltanto di adorazione di Dio, ma anche di profonda meraviglia di se stesso. Quale valore deve avere l'uomo davanti agli occhi del Creatore se «ha meritato di avere un tanto nobile e grande Redentore» (*Exultet* della Veglia Pasquale), se "Dio ha dato il suo Figlio", affinché egli, l'uomo, "non muoia, ma abbia la vita eterna" (Gv 3,16)» (GIOVANNI PAOLO II, *Redemptor Hominis*, 10).

10. A tale scopo si attivano i laboratori della cultura: «Fate in modo, carissimi Uomini della ricerca scientifica, che le Università diventino "laboratori culturali" nei quali tra teologia, filosofia, scienze dell'uomo e scienze della natura si dialoghi costruttivamente, guardando alla norma morale come a un'esigenza intrinseca della ricerca e condizione del suo pieno valore

nell'approccio alla verità» (GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai partecipanti all'incontro mondiale dei docenti universitari*, Sabato 9 Settembre 2000).

I laboratori culturali si propongono di:

- riaprire gli spazi della ricerca della verità, come ambiente tipico dell'Università;
- mirare alla perfezione integrale della persona umana e al bene della società;
- educare ad una cultura integrale, nel dialogo aperto, franco, rispettoso, sereno in coerenza con la densità di significato della fede cristiana: *cultura cristiana* è espressione tipologica, non univoca né monologica.

11. – Nel panorama universitario europeo le **Università Cattoliche** rappresentano una realtà significativa nell'ambito del dialogo tra fede e cultura che la comunità cristiana costantemente promuove. Nate dal cuore della Chiesa, esse rappresentano - con la loro l'attività formativa e l'impegno di elaborazione di una cultura cristianamente orientata - un segno concreto della capacità del Vangelo di animare e sostenere la ricerca intellettuale per un autentico servizio alla crescita integrale della persona umana.

L'azione pastorale promossa nelle Università Cattoliche è chiamata ad integrarsi con i progetti di pastorale universitaria delle Chiese Locali e delle Conferenze episcopali nazionali. Si tratta di una collaborazione quanto mai indispensabile per la ricerca di vie nuove per l'evangelizzazione e la missionarietà nell'Università.

12. Le **Facoltà teologiche**, nelle diverse situazioni normative, rappresentano in Europa un patrimonio storico rilevante. Esse svolgono un'autentica funzione culturale e una peculiare presenza ecclesiale, a servizio della formazione degli studenti. Costituiscono infatti un luogo in cui, nel tessuto della coltivazione accademica, si dà concretamente vita a due caratteri tipici dell'Università:

- l'unità del sapere antropologicamente centrata;
- l'orizzonte della verità – cioè dell'oltre – come senso di ogni ricerca e competenza.

2 - NEL QUADRO DI UNA PASTORALE ORGANICA

13. Soggetto adeguato della pastorale universitaria è la comunità ecclesiale, nella sua organica struttura e nelle sue diverse articolazioni: «É auspicabile che le comunità cristiane, preti, religiosi e fedeli riservino maggiore attenzione agli studenti ed agli insegnanti, nonché all'apostolato delle cappellanie universitarie» (CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA - PONTIFICIO CONSIGLIO PER I LAICI – PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA CULTURA, *Presenza della Chiesa nell'Università e nella cultura universitaria*, 22 maggio 1994, cfr. p.3, 1 riga [PCUCU] III, 4). Nella cura pastorale delle comunità sul territorio la dimensione della cultura ha un ruolo fondamentale. Nella catechesi di giovani e adulti, dove più acuto si fa l'interrogativo esistenziale e più serrato il confronto con i maestri del sospetto e con le insidie di false dottrine, si mostra essenziale la capacità di interpretare la vicenda umana, con lucidità di discernimento evangelico. La pastorale universitaria offre il contributo e lo stimolo per una proposta di fede attenta alle domande e alle esigenze profonde dell'uomo contemporaneo, sempre pronta a rendere ragione della fede (cf 1Pt 3,15).

In questo senso, la pastorale universitaria attraversa tutto il campo dell'azione ecclesiale.

14. Le priorità pastorali:

- Superare definitivamente la restrizione della pastorale universitaria a cura pastorale degli studenti nell'università, per restituirle la propria autentica fisionomia di momento specifico e saliente di *pastorale della cultura*;
- comprendere e attivare la pastorale universitaria come *via privilegiata di prima evangelizzazione*;
- delineare concretamente il *rapporto tra i soggetti operanti* a dimensione territoriale (parrocchia, prefettura) e *quelli agenti direttamente* nell'ambito dell'università (cappellanie, parrocchie universitarie);
- riconfigurare in forma di pensiero pastorale e di azione concreta *il rapporto tra pastorale ordinaria e cultura* (immagine "culturale" di parrocchia);
- dare *profilo*, tra le vocazioni cristiane ecclesiali, allo specifico *della vocazione degli universitari* (docenti e studenti) per l'inculturazione della fede e l'evangelizzazione delle culture.

2.1 - Parrocchia e pastorale universitaria

15. Prima visibilità e realizzazione della Chiesa in un luogo, la parrocchia risente fortemente della situazione sociale e culturale. Il Papa Giovanni Paolo II con parola profetica, ha chiamato la parrocchia a «cercare se stessa al di fuori di se stessa» (*Ai Parroci di Roma, Quaresima 1986*). Ciò comporta **un recupero d'immagine faticoso ed esigente**, in modo che le comunità sul territorio appaiano luoghi di alta significazione umana e spirituale, di sapienza e di sapere.

L'animazione culturale delle parrocchie rientra tra i compiti propri e specifici degli universitari. È auspicabile che la loro presenza sia sempre più ampiamente valorizzata mediante progetti formativi e iniziative culturali capaci di favorire una presenza che richiami la loro competenza disciplinare.

2.2 - Pastorale universitaria e pastorale giovanile

16. Per quanto attiene all'ambito studentesco, la pastorale universitaria è forma specifica di pastorale giovanile. È necessario promuovere e sviluppare nuove forme di collaborazione con i centri di pastorale giovanile e l'attivazione di competenze adeguate; in particolare nei percorsi formativi si dia attenzione alla situazione specifica degli universitari, per valorizzare la loro presenza di evangelizzazione in università e di servizio nella vita della comunità ecclesiale.

2.3 - La Cappella luogo di vita ecclesiale e di animazione culturale in Università

17. Posta come luogo significativo per l'Università e nell'Università, **la Cappella** (parrocchia universitaria, centro pastorale) si sviluppa nelle forme e nei modi che il contesto universitario suggerisce: «La Cappella universitaria – ogni cappella universitaria - prosegue così il suo cammino pastorale intensificando la dedizione apostolica che la caratterizza da sempre: essa è *luogo dello spirito*, dove sostano in preghiera e trovano alimento, orientamento e sostegno i credenti in Cristo, che vivono con modalità diverse la vita intensa dell'Università; è *palestra di virtù cristiane*, dove cresce e si sviluppa la vita battesimale, e si esprime con ardore apostolico; è *casa accogliente ed aperta*, per tutti coloro che, ascoltando il Maestro interiore, si fanno cercatori di verità e servono l'uomo nella dedizione diurna a un sapere non pago di orizzonti angusti pragmatici. Nel contesto della modernità declinante, essa diventa con spiccato accento *centro vivo e propulsivo di animazione cristiana della cultura*: nel dialogo rispettoso e franco, nella proposta chiara e motivata (cf 1Pt 3,15), nella testimonianza che interroga e convince» (GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai Cappellani europei*, 1 maggio 1998).

18. Le Cappelle universitarie sono chiamate ad allargare e ad integrare la funzione tradizionale di cura spirituale dei singoli, diventando veri **centri pastorali e culturali**: «In questa prospettiva anche la fisionomia delle Cappellanie, che da sempre accompagnano con la cura spirituale la vita della comunità universitaria, si arricchisce. Esse diventano, più compiutamente, centri pastorali autentici di animazione culturale e spirituale» (GIOVANNI PAOLO II, *Omelia alla Messa per gli universitari degli Atenei Romani*, 12 dicembre 1996). Tale compito comporta una più stretta e valorizzata collaborazione di docenti e studenti, chiamati a mostrare così concretamente quel legame fecondo tra fede e sapere che costituisce lo spunto originario della loro spiritualità specifica. Posta in dialogo fecondo con le diverse componenti dell'Università ed esperta nella cura spirituale personalizzata, la Cappella risponde all'esigenza di tener vivi culturalmente i campi della ricerca di Dio e della testimonianza della fede e nutre il fondamentale atteggiamento della speranza offrendo una parola che dà «senso e valore all'intera sua esistenza e, dall'altra, gli offre motivazioni solide e profonde per l'impegno quotidiano nella trasformazione della realtà per renderla conforme al progetto di Dio» (TMA 46).

19. Nella Cappella sono attivati i **laboratori della fede**, per un approfondimento della Verità cristiana in relazione alla vocazione personale di ciascuno e alle esigenze della testimonianza nel mondo della cultura.

2.4 - Pastorale universitaria e realtà aggregative

20. La pastorale universitaria valorizza **associazioni, movimenti e gruppi** di fedeli che sono presenti ed operanti negli ambienti universitari, secondo le loro diverse modalità di servizio:

- rispetta le peculiarità di ciascuno e le valorizza;
- considera una ricchezza la loro particolare attitudine al mondo giovanile e ai problemi che agitano il mondo contemporaneo;
- sostiene la loro disponibilità a mantenere rapporti di comunione e collaborazione reciproca.

21. Un servizio particolare svolgono nella pastorale universitaria i **Collegi universitari**, che costituiscono luoghi specifici in cui la comunità cristiana concretizza in forma significativa la coniugazione feconda tra pedagogia della fede e pastorale della cultura. Oggi essi affrontano la fase delicata che li vede impegnati a rinnovare la propria immagine e il proprio prezioso servizio ecclesiale e sociale, per la preparazione di professionisti e studiosi che sappiano innervare gli ambiti delle attività umane con la forza trasformatrice del Vangelo. È importante

che il ricco patrimonio di accoglienza e di sapienza pedagogica non vada disperso, ma si ravvivi con nuova energia e dedizione.

2.5 Nel tempo della mobilità

22. La mobilità, cifra emblematica della modernità, apre scenari nuovi: promettenti, da un lato, per la formazione culturale e professionale aperta e arricchita da diversificate esperienze; problematica, dall'altro, per le difficoltà e, a volte, i disagi che ne derivano sul piano pratico e relazionale. La pastorale universitaria – cappellanie, aggregazioni, parrocchie - è perciò chiamata a:

- favorire l'accoglienza sotto il profilo degli atteggiamenti e delle disposizioni personale e per quanto riguarda le strutture recettive; collaborando con le Istituzioni preposte (e, quando necessario, stimolandole ad agire con efficacia);
- coltivare una mentalità e uno stile ecumenico, aperto al dialogo e accogliente, favorito da una chiara attestazione della propria fede cristiana quanto alieno da ogni forma anche larvata di fondamentalismo.

2.6 - La formazione dei formatori

23. La formazione dei responsabili è compito necessario e urgente; essa deve essere esigente, appropriata e specifica: su una base comune (formazione di base degli operatori pastorali) deve individuare caratteristiche e requisiti (carismi) da coltivare in vista di incarichi e responsabilità determinate. Tra le competenze, vanno segnalate in particolare:

- attitudine al dialogo e all'accoglienza;
- visione cristiana della cultura e della società;
- conoscenza e comunicazione motivata delle prime parole della fede (primo annuncio);
- sensibilità pedagogica cristiana;
- agilità interdisciplinare;
- conoscenza e rispetto del mondo dell'Università;
- senso profondo dell'ecclesialità.

2.7 - Insieme per servire l'Europa delle Università

24. La parola del Papa (EiE n.59) illumina il cammino della pastorale universitaria sulle strade d'Europa in questo inizio del terzo millennio. Con rinnovato slancio essa prende il largo, attinge alla sorgente di radici secolari nuova linfa per innervarne la cultura e orientarne il cammino di

civiltà. Si tratta di promuovere un nuovo umanesimo, capace di far vivere, nonostante le difficoltà e le opposizioni, quelle radici cristiane che costituiscono la più solida garanzia di futuro. È una sfida epocale, una prospettiva aperta e promettente. È un impegno di Chiesa.

«In questo momento il mio ricordo ritorna al 22 ottobre 1978, quando Papa Giovanni Paolo II iniziò il suo ministero qui sulla Piazza di San Pietro. Ancora, e continuamente, mi risuonano nelle orecchie le sue parole di allora: "Non abbiate paura, aprite anzi spalancate le porte a Cristo!" Il Papa parlava ai forti, ai potenti del mondo, i quali avevano paura che Cristo potesse portar via qualcosa del loro potere, se lo avessero lasciato entrare e concesso la libertà alla fede. Sì, egli avrebbe certamente portato via loro qualcosa: il dominio della corruzione, dello stravolgimento del diritto, dell'arbitrio. Ma non avrebbe portato via nulla di ciò che appartiene alla libertà dell'uomo, alla sua dignità, all'edificazione di una società giusta. Il Papa parlava inoltre a tutti gli uomini, soprattutto ai giovani. Non abbiamo forse tutti in qualche modo paura - se lasciamo entrare Cristo totalmente dentro di noi, se ci apriamo totalmente a lui - paura che Egli possa portar via qualcosa della nostra vita? Non abbiamo forse paura di rinunciare a qualcosa di grande, di unico, che rende la vita così bella? Non rischiamo di trovarci poi nell'angustia e privati della libertà? Ed ancora una volta il Papa voleva dire: no! chi fa entrare Cristo, non perde nulla, nulla - assolutamente nulla di ciò che rende la vita libera, bella e grande. No! solo in quest'amicizia si spalancano le porte della vita. Solo in quest'amicizia si dischiudono realmente le grandi potenzialità della condizione umana. Solo in quest'amicizia noi sperimentiamo ciò che è bello e ciò che libera. Così, oggi, io vorrei, con grande forza e grande convinzione, a partire dall'esperienza di una lunga vita personale, dire a voi, cari giovani: non abbiate paura di Cristo! Egli non toglie nulla, e dona tutto. Chi si dona a lui, riceve il centuplo. Sì, aprite, spalancate le porte a Cristo - e troverete la vera vita. Amen.» (BENEDETTO XVI, Omelia della s.Messa per l'inizio del ministero petrino del vescovo di Roma, 24 aprile 2005)

«Cari giovani!

Chi ha scoperto Cristo deve portare altri verso di Lui. Una grande gioia non si può tenere per sé. Bisogna trasmetterla. In vaste parti del mondo esiste oggi una strana dimenticanza di Dio. Sembra che tutto vada ugualmente anche senza di Lui. Ma al tempo stesso esiste anche un sentimento di frustrazione, di insoddisfazione di tutto e di tutti. Vien fatto di esclamare: Non è possibile che questa sia la vita! Davvero no. E così insieme con la dimenticanza di Dio esiste come un boom del religioso. Non voglio screditare tutto ciò che c'è in questo contesto. Può esserci anche la gioia sincera della scoperta. Ma, per dire il vero, non di rado la religione diventa quasi un prodotto di consumo. Si sceglie quello che piace, e certuni fanno anche trarne un profitto. Ma la religione cercata alla maniera del "fai da te" alla fin fine non ci aiuta. È comoda, ma nell'ora della crisi ci abbandona a noi stessi. Aiutate gli uomini a scoprire la vera

stella che ci indica la strada: Gesù Cristo! Cerchiamo noi stessi di conoscerlo sempre meglio per poter in modo convincente guidare anche gli altri verso di Lui. Per questo è così importante l'amore per la Sacra Scrittura e, di conseguenza, importante conoscere la fede della Chiesa che ci dischiude il senso della Scrittura. È lo Spirito Santo che guida la Chiesa nella sua fede crescente e l'ha fatta e la fa penetrare sempre di più nelle profondità della verità (cfr Gv 16, 13). Papa Giovanni Paolo II ci ha donato un'opera meravigliosa, nella quale la fede dei secoli è spiegata in modo sintetico: il Catechismo della Chiesa Cattolica. Io stesso recentemente ho potuto presentare il Compendio di tale Catechismo, che è stato anche elaborato a richiesta del defunto Papa. Sono due libri fondamentali che vorrei raccomandare a tutti voi». (BENEDETTO XVI, Omelia della s.Messa in occasione della XX Giornata Mondiale della Gioventù, nella spianata di Marienfeld, 21 agosto 2005).

3 - QUESTIONARIO

I. Indole culturale e profilo ecclesiale della pastorale universitaria

- 1. La pastorale universitaria trova collocazione organica nel quadro della pastorale ordinaria della Chiesa particolare, come azione e dimensione costituiva?**
- 2. La pastorale universitaria è intesa come autentica "pastorale della cultura", o semplicemente come servizio di assistenza agli universitari?**
- 3. Come occorre operare affinché maturi la consapevolezza che la pastorale universitaria coinvolge decisamente l'evangelizzazione della cultura e l'inculturazione della fede?
Quali difficoltà incontra questo itinerario di maturazione? Come superarle?**
- 4. La pastorale universitaria è accolta come un'opportunità perché l'intera istituzione universitaria possa crescere, oppure è vista come lesiva dell'autonomia e della laicità dell'istituzione? Come operare per non subire passivamente le influenze culturali dominanti, senza per questo diventare marginali rispetto ad esse?**
- 5. Qual è l'esperienza dei "laboratori della cultura"? È realistica tale proposta nell'Università? Quali difficoltà si incontrano a questo riguardo? Come operare per superarle? In che senso i "laboratori della cultura" vanno distinti dai "laboratori della fede"? Quali i vantaggi e quali i limiti di questa distinzione?**
- 6. Come si collocano le Università Cattoliche e le Facoltà di Teologia in rapporto alla pastorale universitaria? Qual è l'itinerario da percorrere per una sinergia feconda?**

II. Nel quadro di una pastorale organica

- 7. Quale tipo di rapporto deve instaurarsi tra la pastorale universitaria e gli altri settori della pastorale (soprattutto quelli della pastorale giovanile, della pastorale della cultura e della pastorale delle vocazioni)?
Di fatto, qual è la situazione? Verso quali mete bisognerebbe convergere?**
- 8. Come si colloca la pastorale universitaria rispetto alla pastorale del territorio e delle parrocchie? A questo riguardo, quali sono gli obiettivi del dialogo? Quali sono le incomprensioni e i pericoli da superare?**
- 9. In quale modo la vita e l'organizzazione della Cappella universitaria interagiscono da una parte con le strutture dell'università, e dall'altra con le varie iniziative pastorali della diocesi? Come operare perché la Cappella risulti "significativa", sull'uno e sull'altro versante dei suoi rapporti? Quali le difficoltà da superare? Quali esperienze sembrano da raccomandare?**
- 10. In che maniera coinvolgere e valorizzare associazioni, movimenti e gruppi di fedeli nella pastorale universitaria? Quali le esperienze in proposito? Quali gli obiettivi a cui tendere, e quali i rischi da evitare?**
- 11. Quali criteri sono da preferire nel reperimento e nella formazione degli animatori della pastorale universitaria? Quali iniziative concrete devono essere proposte e favorite?**

INDICE

| | |
|--|-----------|
| PRESENTAZIONE | 2 |
| 1 - INDOLE CULTURALE E PROFILO ECCLESIALE DELLA PASTORALE UNIVERSITARIA | 5 |
| 2 - NEL QUADRO DI UNA PASTORALE ORGANICA | 10 |
| 2.1 - Parrocchia e pastorale universitaria | 10 |
| 2.2 - Pastorale universitaria e pastorale giovanile | 11 |
| 2.3 - La Cappella luogo di vita ecclesiale e di animazione culturale in università | 11 |
| 2.4 - Pastorale universitaria e realtà aggregative | 12 |
| 2.5 - La formazione dei formatori | 13 |
| 2.6 - Insieme per servire l'Europa delle Università | 13 |
| 3 - QUESTIONARIO | 16 |